

I ragazzini sono tutti uguali. Perché i loro diritti no?

MANIFESTO DELLA CAMPAGNA IO COME TU

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Secondo l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni (OIM) attualmente **circa 214 milioni di persone nel mondo vivono al di fuori del proprio Paese d'origine**. Uomini, donne, bambini, adolescenti, intere famiglie attraversano i confini internazionali per migliorare le proprie condizioni di vita e, in alcuni casi, assicurarsi la sopravvivenza. Le disparità economiche, i mutamenti demografici, le guerre civili e i disastri naturali hanno fatto raddoppiare tra il 1975 e il 2010 il numero dei migranti a livello internazionale. Secondo dati **UNICEF** e UN¹ nel mondo sono circa 35 milioni i migranti di età compresa tra i 10 e i 24 anni (33 milioni sotto i 20 anni secondo il Rapporto 2011 dell'UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo).

I bambini e gli adolescenti, soprattutto quelli privi di documenti o separati dalle famiglie, sono **particolarmente esposti alle violazioni dei diritti umani**. L'acquisizione e il riconoscimento dell'**uguaglianza dei diritti** e l'eliminazione delle discriminazioni sono assunti che affondano le proprie radici nei principi di universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo sanciti nei Trattati universalmente riconosciuti dagli Stati, a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, passando per la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (CERD) fino alla **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC)**.

La **CRC** sancisce che gli Stati parte devono rispettare e garantire i diritti stabiliti dalla Convenzione a ciascun minore sotto la propria giurisdizione, senza discriminazione di alcun tipo, indipendentemente da razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni, politiche o di altro tipo, origini nazionali, etniche, sociali, benessere economico, disabilità, nascita o da qualunque altra condizione del minore, dei suoi genitori o rappresentanti legali (Art.2, parte I); gli Stati devono inoltre adottare tutte le misure appropriate per assicurare che il minore sia tutelato da qualunque forma di discriminazione o penalizzazione derivante dalla sua condizione, attività, opinioni espresse da lui/lei o dai genitori, rappresentanti legali o familiari (Art.2, parte II). **Il principio di non discriminazione** sancito nella CRC comporta l'obbligo di ciascuno Stato contraente di attivarsi per eliminare gli ostacoli al pieno godimento dei diritti previsti dalla Convenzione **per tutti i minorenni**. Il Comitato ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale ha approfondito il tema delle discriminazioni nei confronti dei non cittadini ricordando agli Stati membri che tutti gli esseri umani sono nati liberi ed eguali in dignità e diritti, senza distinzione di sorta, sottolineando che **la xenofobia nei confronti dei non cittadini** (in particolare dei migranti così come dei richiedenti asilo o dei rifugiati), **costituisce una delle principali forme di razzismo contemporaneo** e che i Governi che hanno ratificato la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale si sono assunti la responsabilità di garantire a tutti coloro che si trovano sotto la propria giurisdizione, cittadini e non cittadini, l'uguaglianza nel godimento dei diritti umani, facendo attenzione a che le politiche d'immigrazione non abbiano effetti discriminatori sul piano della appartenenza etnica, della nazionalità, della lingua, del sesso, ecc. nei confronti dei non cittadini e in particolare dei loro figli. Non bisogna dimenticare, infatti, che **alcuni gruppi di bambini e adolescenti, come quelli di origine straniera**, si trovano a dover affrontare sfide – educative, sociali, economiche – spesso maggiori rispetto ai loro coetanei cittadini italiani, con la conseguenza che il loro benessere risulta compromesso in molti ambiti tra cui quello sanitario, educativo, della sicurezza economica e abitativa nonché delle future opportunità professionali.

IL CONTESTO NAZIONALE

In Italia, il diffondersi **di comportamenti discriminatori nei confronti di bambini e adolescenti di origine straniera**, presenti a vario titolo sul territorio nazionale, sta comportando un **grave rischio di esclusione sociale**. La situazione è ancor più paradossale per le **Seconde Generazioni**, ovvero i figli nati e/o cresciuti in Italia da genitori immigrati, i quali hanno sviluppato un senso di appartenenza nei confronti del Paese in cui sono nati e/o cresciuti (per averci vissuto, studiato,

¹ "Children, Adolescents and Migration: filling the evidence gap", UNICEF Division of Policy and Practice, with the support of the Population Division of UNDESA, UNDP Special Unit for South-South Cooperation and the university of Houston, November 2010; "Adolescents, Youth and International Migration: Figures and Fact", UNICEF Division of Policy and Practice, Maggio 2011.

I ragazzini sono tutti uguali. Perché i loro diritti no?

lavorato, ecc.) e hanno diritto a che questa loro condizione sia disciplinata in maniera adeguata affinché questo sentimento di appartenenza sia tradotto in diritti giuridicamente esigibili.

L'accesso alla cittadinanza dei bambini nati e/o cresciuti nel Paese in cui i genitori sono emigrati è cruciale per la loro integrazione.

In Italia l'acquisto della cittadinanza è disciplinato dalla L.91 del 1992: è cittadino per nascita chi nasce da cittadini italiani. Se i genitori stranieri sono diventati cittadini italiani, anche il figlio minorenni con essi convivente lo diventa. **Se il minorenni nasce in Italia da genitori non cittadini, ma regolarmente residenti, non acquista automaticamente la cittadinanza ma risulta "straniero" all'anagrafe** e sarà titolare di un permesso di soggiorno temporaneo che, rinnovato dai familiari, gli garantisce i diritti sociali (all'istruzione, alla salute, ecc.) e la libera circolazione in area Schengen, ma non gli permette, ad esempio, di viaggiare all'estero nella fase di rilascio e rinnovo, così come di iscriversi a sport agonistici. Inoltre **i minorenni nati in Italia da genitori stranieri se desiderano richiedere la cittadinanza italiana devono farlo al compimento dei 18 anni, ma hanno solo un anno di tempo per provvedere** e in ogni caso devono dimostrare di aver vissuto con continuità sul territorio italiano fino a quel momento.

La non discriminazione e l'inclusione sociale dei bambini e degli adolescenti di origine straniera richiedono dunque sia l'adozione di misure legislative e di strumenti adeguati, in primis una **riforma della legge attuale sull'acquisizione della cittadinanza** che tenga conto dei **principi di non discriminazione e del superiore interesse del minorenni** alla base della CRC, sia un'attitudine sociale positiva nei confronti della popolazione di origine straniera che nasce e/o risiede nel territorio italiano.

L'AZIONE DELL'UNICEF

L'UNICEF Italia promuove a livello nazionale **"IO COME TU", la Campagna per l'affermazione dell'uguaglianza dei diritti e l'eliminazione delle discriminazioni** per TUTTI i bambini e gli adolescenti a partire da quelli di origine straniera che, a diverso titolo, vivono, crescono, studiano, in Italia e si rivolge alla società civile italiana affinché si faccia promotrice di una loro **piena inclusione giuridica e sociale**.

L'Unicef Italia individua i seguenti **punti prioritari** sui quali è necessario che i soggetti competenti adottino tutte le misure necessarie:

1. Assicurare che il superiore interesse dei bambini e degli adolescenti di origine straniera sia sempre garantito nella definizione di politiche e nell'attuazione di provvedimenti loro rivolti.
2. Promuovere la riforma dell'attuale legge sull'acquisizione della cittadinanza (L. 91/1992) per i bambini e gli adolescenti di origine straniera sulla base dei principi di non discriminazione e di superiore interesse alla base della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
3. Adottare un piano d'azione nazionale sulla prevenzione del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e dell'intolleranza, in accordo con la dichiarazione e il programma d'azione della Conferenza Mondiale di Durban del 2001.
4. Incoraggiare l'utilizzo di un linguaggio, sia in ambito pubblico che privato, che non favorisca stereotipi e stigmatizzazioni e rispettoso delle diversità e dell'identità di ognuno, così come richiamato anche dalla raccomandazioni rivolte all'Italia dal Comitato ONU per l'eliminazione delle discriminazioni razziali.
5. Promuovere le occasioni d'incontro, partecipazione, scambio e le iniziative di sensibilizzazione rivolte a bambini e ragazzi sul tema dell'uguaglianza dei diritti, della non discriminazione, della xenofobia e del razzismo con particolare attenzione alla condizione dei bambini e degli adolescenti di origine straniera e delle seconde generazioni.
6. Promuovere le iniziative volte a favorire tra i ragazzi, in particolare tra quelli di seconda generazione, la diffusione della conoscenza della normativa italiana in materia di accesso alla cittadinanza.
7. Favorire la circolazione e lo scambio delle buone prassi sperimentate sul territorio nazionale in tema di non discriminazione.

www.unicef.it/iocometu

io COME TU Tutti uguali davanti alla vita,
tutti uguali di fronte alle leggi.

